

Zona Magenta

La zona si sviluppa lungo l'omonimo corso urbano così chiamato dopo il **1859** in onore della celebre vittoria riportata dai franco-piemontesi contro gli Austriaci a Magenta.

Questo asse viario collega il Cordusio e via Meravigli a piazzale **Baracca**, uscendo dal centro di Milano in direzione ovest, verso Vercelli.

Proprio dalla città piemontese deriva la denominazione "**Vercellina**" con la quale erano indicate tutte e tre le porte, oggi scomparse, che si aprivano lungo questa direttrice nelle mura romane, medievali e spagnole.

Il primo sviluppo urbanistico del quartiere ha inizio sul finire del Quattrocento con **Ludovico il Moro** che promuove l'edificazione del cosiddetto "**Borgo delle Grazie**", ove si insediano le residenze dei cortigiani più fidati.

Oggi l'area è caratterizzata da una straordinaria ricchezza di testimonianze storico-artistiche appartenenti a diverse epoche.

All'età romana risalgono i resti del **Palazzo Imperiale** visibili in **via Brisa** e la cosiddetta "**Torre di Ansperto**", situata all'interno del **Museo Archeologico**.

Medievali e rinascimentali sono invece le chiese affiancate da complessi monastici tra i più importanti della città: **Sant'Ambrogio**, con i **Chiostri Bramanteschi** oggi **Università Cattolica**, **Santa Maria delle Grazie** con il **Cenacolo** Vinciano, **San Maurizio**, un tempo legata al **Monastero Maggiore**, **San Vittore al Corpo** con l'annesso **Museo Nazionale della Scienza e della Tecnologia**.

Seicenteschi sono infine **Palazzo Litta** e il **Palazzo delle Stelline**.

In occasione della **festa patronale** del **7 dicembre**, fino al 2006, piazza Sant'Ambrogio e le vie circostanti erano animate dalle bancarelle della cosiddetta "**Fiera degli Oh bei! Oh bei!**", oggi trasferita al Castello Sforzesco.